VareseNews

Sigilli alla cartiera Vita Mayer: “Troppo pericolosa”

Pubblicato: Martedì 5 Gennaio 2016

La Procura di Busto Arsizio ha posto sotto sequestro una delle aree dismesse più grandi d’Italia di circa 7 ettari, quasi quanto 10 campi da calcio. La decisione è stata comunicata alla stampa oggi, martedì, dal **procuratore capo di Busto Arsizio Gianluigi Fontana** insieme a **Davide Corbella** del Nucleo di polizia giudiziaria ambientale della stessa Procura e dal comandante della stazione dei Carabinieri di Busto Arsizio **Francesco Caseri** in seguito alla morte di **Alessandro Giani**, il giovane di diciotto anni precipitato da un’altezza di 6 metri mentre era all’interno di uno dei numerosi edifici industriali abbandonati nell’area.

Il procuratore Fontana ha fatto prima il punto sull’indagine ribadendo che **è stato aperto un fascicolo che vede indagati i due amici di Giani,** che erano con lui nella cartiera, per omicidio colposo e produzione di materiale esplodente (stavano fabbricando alcune bottiglie molotov per fini ludici), **e i legali rappresentanti della Prealpi Servizi** (proprietaria dell’area) sia per omicidio colposo che per omissione di lavori su edifici che rischiano la rovina.

Il sequestro è stato deciso per due motivi**: da un lato scoraggiare l'ingresso di altre persone e dall'altro per intimare alla proprietà di mettere in sicurezza il perimetro** in modo da impedire l'accesso: «Il luogo è stato, in passato, al centro delle attenzioni per un rave che ha attirato molti giovani, un altro è stato sventato per tempo mentre sono numerosi i gruppi di persone che, affascinati dall'archeologia industriale, entrano per fare foto».

L'area sequestrata è quella più a valle e corrisponde alla ex-Vima, azienda che produceva cellulosa nata successivamente al primo stabilimento. La vecchia cartiera, invece, è stata risparmiata dai sigilli della polizia giudiziaria in quanto ritenuta più sicura e difficilmente accessibile.

Orlando Mastrillo
orlando.mastrillo@varesenews.it